

SERIE A		SERIE B		SERIE C1 Girone A		SERIE C1 Girone B		SERIE C2 Girone A		SERIE C2 Girone B		SERIE C2 Girone C	
Atalanta - Napoli	45	C.di Sangro - Cagliari	41	Brescia - Alessandria	44	At. Catania - Acireale	44	Biellesse - Ospitaletto	43	Arezzo - Viareggio	43	Astrea - Trapani	43
Bari - Lazio	41	Foggia - Torino	38	Cesena - Carrarese	38	Casarano - Lodigiani	41	Cittadella - Albinese	39	C.S. Pietro - Viterbese	39	Benevento - Catanzaro	35
Empoli - Fiorentina	38	Genoa - Ancona	33	Como - Montevarchi	33	Giulianova - Ascoli	39	Giorgione - Solbiatese	39	Pisa - Iperzola	35	Bisceglie - Avezzano	35
Inter - Lecce	34	Lucchese - Perugia	32	Cremonese - Saronno	32	Guaido - Avellino	37	Lefte - Voghera	37	Spal - Tempio	35	Castrovillari - Albanova	35
Juventus - Sampdoria	34	Pescara - F. Andria	30	Livorno - Lecco	30	Ischia - Cosenza	37	Mantova - P. Sesto	37	Taranto - Fano	35	Chieti - Frosinone	35
Piacenza - Brescia	32	Ravenna - Reggiana 2-3*	28	Livorno - Lecco	28	Palermo - Battipaglia	37	P. Patria - Mestre	37	Teramo - Fano	35	Crotone - Olbia	35
Roma - Bologna	32	Salernitana - Chievo V.	27	Modena - Carpi	27	Savola - Fermana	37	P. Vercelli - Cremonese	37	Trapani - Fano	35	J. Terranova - Catania	35
Udinese - Parma	28	Treviso - Reggina	27	Modena - Pistoiese	27	Ternana - Nocera	37	Triestina - Novara	37	Torres - Baracca L.	35	Marsala - Tricase	35
Vicenza - Milan	23	Venezia - Monza	26	Siena - Prato	26	Turris - Juve Stabia	37	Varese - Sandona	37	Vis Pesaro - Maceratese	35	Sora - Cavese	35
	23		26		26								
	22		25		25								
	21		25		25								
	19		24		24								
	19		23		23								
	16		23		23								
	11		21		21								
	10		19		19								

# L'Unità lo Sport

SAMPDORIA Ventitré punti in dodici partite: un felice ritorno e stasera prova a fermare la Juventus

## Boskov, lo strizzacervelli «Così ho ridato la carica»

**Juventus, l'influenza stende anche il medico**

Il virus che sta mettendo in crisi la Juve ha steso anche il medico, il dottor Agricola: febbre da cavallo e dolori intestinali non lo hanno risparmiato. Nonostante quest'ultima brutta novità la squadra cerca di recuperare l'ottimismo annunciando che, forse, il secondo portiere, Rampulla potrà farcela, potrà recuperare le energie ed essere schierato in campo. Magra consolazione. Perché, se è vero che forse, il problema dell'estremo difensore è eliminato e il richiamo alle armi di Morgan De Sanctis dal torneo Viareggio, servirà soltanto a scopo precauzionale, sul fronte degli infortunati c'è da registrare un altro «colpito», Zalayeta (che insieme con De Sanctis e Aronica era stato appena allertato). Non si tratta di cosa grave, ma il giocatore sarà costretto a saltare l'appuntamento di oggi. Appuntamento disertato anche da Deschamps, Peruzzi, Davids (squalificato) e, probabilmente, Birindelli. «È una partita a rischio dice Lippi - ma non per l'influenza. Le partite di campionato sono tutte a rischio per il valore degli avversari. Se, però, saremo in grado di tirar fuori il meglio, non avremo niente di meno delle altre domeniche: abbiamo le forze necessarie per far risultato, non è presunzione ma convinzione». Dimaš potrebbe sostituire Birindelli, nella difesa a «formula tre» che piace molto a Lippi. Torricelli, in base a questo schema, farebbe il quinto centrocampista, sulla fascia destra.

GENOVA. A rovinargli il buonomore è stato ieri mattina il vecchio capitano Mannini, 36 anni e superstita dello scudetto 1991. Si è bloccato durante la rifinitura e difficilmente potrà giocare stasera con la Juventus. Così, Vujadin Boskov si trova nei guai, già costretto a rinunciare per squalifica a Mihajlovic, libero offensivo, con una punizione nel sinistro da togliere il sonno ai portieri: «Un vero peccato, perché con la Sampdoria al completo ci saremmo divertiti. Invece, così faremo il massimo per tornare da Torino senza sconfitta». Boskov è l'ottimista per antonomasia, lo psicologo per definizione. Lo scorso novembre, quando il presidente Enrico Mantovani lo ha richiamato d'urgenza per rimediare alle nefandezze tattiche di Menotti, in molti hanno storto il naso, pensando che in panchina più che un allenatore sarebbe andato un monumento. Invece, Boskov ha dimostrato di non essere affatto bollito, e con ventitré punti in dodici partite ha rilanciato la Sampdoria in piena zona Uefa: «Mantovani mi ha chiesto di togliere la Samp dai guai. Quando sono arrivato la squadra era reduce da sei sconfitte nelle ultime sette partite. C'era una condizione atletica da ricostruire, uno spogliatoio da rimotivare, un ambiente da tirare su». Operazioni nelle quali il vecchio Vujadin è ancora maestro: «Una squadra - dice - deve essere come una famiglia. Undici grandi giocatori non bastano a formare un grande collettivo. Come allenatore non devo lavorare solo sulle gambe ma anche nei cervelli dei giocatori. Erano sfiduciatissimi. Eppure la rosa è valida ed io lo so».

Eppure Menotti... «Lui non conosceva nulla del campionato italiano. In Argentina hanno i loro metodi, la preparazione estiva la fanno per modo di dire. Io, invece, ho giocato nella Sampdoria e ho allenato in Italia per più di dieci anni. Non c'è città in cui non mi stiano a sentire quando parlo».

Ora addirittura vagheggia il secondo posto e la qualificazione alla prossima Coppa dei Campioni: «Con la media tenuta sinora, possiamo arri-

**SU CHI RITORNA, GIÙ CHI RESTA**

vare a più di 60 punti». Naturalmente la sua solita iperbole, ma tanto basta per far sorridere i tifosi che per lui hanno una sorta di venerazione. E Mantovani negli scorsi giorni, intervenendo ad un tv locale, ha fatto capire che la conferma di Boskov anche per il prossimo anno è un'ipotesi da tenere in grande considerazione: «C'è tutto per riaprire un ciclo ai massimi livelli - gli ha fatto eco il tecnico - giocatori come Veron, Montella, Signori, Mihajlovic e Ferron sono campioni assoluti. L'importante è non mollarli. La società è sana, se fai una grande squadra aumentano gli abbonati ed arrivano più soldi. Io sarei felice di restare. Dopo il Vojvodina la Sampdoria è la squadra del mio cuore. È come se di qua non me ne fossi mai andato. Ho sempre avuto una casa a Pieve Ligure, vicino

Genova, e sto facendo le pratiche per prendere la cittadinanza italiana». Strizza l'occhio furbetto, il buon Boskov. Lui, a differenza di Sacchi e Capello, è tornato sul luogo del delitto ad ha fatto sfacelli.

A 67 anni la pensione non gli passa neppure per l'anticamera del cervello: «Il mio posto è in campo, non dietro una scrivania» ed applaude Viali, divenuto coach del Chelsea: «È giusto che i grandi giocatori diventino allenatori. E magari un giorno in quella veste Luca potrebbe tornare alla Samp. In panchina deve andarci chi ha giocato a certi livelli, non gente come Sacchi che da calciatore non ha combinato nulla».

È proprio vero, oltre che un grande psicologo è anche un grillo parlante.

**MONDONICO**  
**L'Atalanta non vince da 4 mesi, ma lui non molla**

BERGAMO. Ora che il Napoli è ritornato al successo, battendo il Vicenza, la serie negativa in corso più lunga appartiene all'Atalanta, che non trova i tre punti da 14 giornate. L'ultima affermazione ha addirittura del clamoroso, se rapportata al presente. A metà ottobre, infatti, i nerazzurri riuscirono a sbancare l'Olimpico, estromettendo virtualmente dalla lotta per lo scudetto la Lazio. L'Atalanta pareva avviata a un campionato d'avanguardia, da lotta per l'Europa, dopo fra l'altro l'1-0 conquistato a Na-

poli e invece quelle vittorie le consentono adesso di tenere viva la speranza. «Già. Sono il primo a essere sorpreso del fatto che siamo ancora in lotta - confessa l'allenatore Mondonico - nonostante una serie tanto deludente. In fondo la salvezza è lì, a tre punti, una vittoria». E il Napoli sta ancora peggio. È proprio una partita per disperate. «Già. Se davvero non riuscissimo a spezzare l'incantesimo neanche stavolta, ci sarebbe da preoccuparsi».

Eugenio Fascetti sostiene che il Na-

poli non sia ancora spacciato. Che per salvarlo si provino tutte. Persino ai giornali interesserebbe che rimanesse in serie A. «Non credo che in campo ci possano andare i giornalisti. La loro situazione è davvero pesante. Ci vorrebbe un miracolo. Piuttosto, mi hanno francamente meravigliato le neopromosse. In estate, dobbiamo avere sbagliato valutazione un po' tutti. Bari, Brescia ed Empoli sono in perfetta linea di navigazione. Il Bologna mi sembra fuori, Vicenza e Bari vengono subito dopo. Sarà una lotta a sei, per due soli posti utili. Per questo dico è difficilissimo».

In questi mesi ha mai pensato a dimettersi? «Non lo ritengo giusto. Non mi sentirei più a posto con la coscienza, andando a tradire una società, dei tifosi e dei giocatori amici». Prandel, che è stato suo giocatore proprio qui a Bergamo, ad esempio, al terzo tentativo è riuscito a convincere il Lecce ad accettare le sue dimissioni. «Ciascuno risponde delle proprie azioni. Il quadro è differente, i pugliesi sono più staccati, dalle quint'ultime, rispetto a noi». E anche facile individuare cosa manchi a questa squadra. Al posto di Inzaghi, Morfeo e Lentini, ci sono soltanto Lucarelli, appetito dal Milan nonostante non segni più, e Caccia. «Ma io sono contento che Inzaghi sia determinato nella Juve e Morfeo lo sia stato nella risalita della Fiorentina. Quanto a Lentini, spero superi prontamente il momento no e possa ritornare in serie A con il mio Toro». Fosse per lei lo riprenderebbe? «Sì, perché qui è ritornato giocatore. Avevamo rappresentato una sorta di ancora di salvataggio, per lui, e Gigi ci aveva ripagati riconquistando la nazionale, seppure reipiscando».

Fa rabbia a Bergamo e dintorni confrontare l'attuale classifica della serie A con quella dell'anno scorso. Di questi tempi, l'Atalanta era addirittura terza. «Avevamo azzeccato una bella serie, di 5-6 partite super. Una striscia difficilmente ripetibile, adesso. Resta il fatto che possiamo ancora risalire e centrare l'obiettivo prefissato».

## I tifosi giallorossi contro gli arbitri armati di fischietti A Roma la partita del piffero

FRANCESCO ZUCCHINI

FISCHIO selvaggio debutta all'Olimpico oggi pomeriggio. Roma-Bologna non c'entra o c'entra comunque incidentalmente, se oggi la Capitale va allo stadio col fischietto in bocca. È la protesta collettiva di una tifoseria che, dopo anni e anni di campionati fallimentari della ex Magica, ha finalmente individuato il colpevole: l'arbitro, e chi sennò? Il tam tam delle radio private, «Radio Incontro» in testa, ha montato la rabbia dopo lo smacco con la Juve e il rigore-omaggio ottenuto nella gara infrasettimanale col povero Lecce. Non crederanno mica di aver pareggiato i loro debiti con quell'inutile e tardivo penalty, si son detti via telefono i fans della squadra di Zeman e l'emittente capitolina ha fatto il resto, vagliando i suggerimenti per poi decidere per il «sibilo di massa». Un'idea che ha trovato addirittura l'appoggio dell'immancabile sponsor, quello che si incaricherà della distribuzione dei fischietti (oltre 10 mila, ma la gran maggioranza dei tifosi se

lo porterà da casa) oggi pomeriggio all'Olimpico. È in fondo una partita a suo modo storica: ma sugli spalti, più che in campo dove in fondo si affrontano due squadre di centro-bassa classifica, due deluse del campionato. È storica perché nasce da un'esigenza profonda e quest'anno quanto mai diffusa: l'arbitraggio fai da te. Se non li danno gli inviati di Baldas, i rigori ce li fischiamo da noi. E poi dicono che le vocazioni arbitrali sono in declino.

C'era una volta la Oia, che adesso è un'antichità: dalla sedia non si alza più nessuno a meno che non si tratti di scansare un razzo. Ora allo stadio piace fischiare: quello che oggi è un pretesto, domani potrebbe diventare la moda. Ma al debutto non meravigliamoci se qualcuno scambierà l'idea per una maxi-carnevalata: il periodo è quello giusto e, scommettiamo, non mancherà il tifoso che vorrà andare oltre il fischietto presentandosi in perfetta e regolamentare divisa nera. Una specie di Zorro che mena trilli e non

fendenti, che cavalca la protesta anziché l'ira.

L'unica battuta buona è dell'allenatore del Bologna Renzo Ulivieri il quale ieri parafasando un altro toscano (Pier Capponi) ha commentato: «Se loro useranno i loro fischietti, noi useremo i nostri pifferi», e ciascuno lo interpreti come vuole. Chi invece non ha alcuna voglia di ridere è la Roma che prima ha assecondato la protesta crescente con un silenzio significativo, ma ora ora teme le conseguenze del fischio di massa. Se la situazione dovesse trascendere, l'arbitro Ceccarini potrebbe non dare inizio alla gara, o interromperla, oppure la stessa potrebbe essere vinta a tavolino dal Bologna. C'è un articolo del regolamento, per l'esattezza il numero 5, che illustra il caso della partita giocata in «condizioni ambientali non adatte».

Quelle condizioni che potrebbero appunto verificarsi oggi, se 10, 20 o 50 mila fischietti dovessero farsene tutti assieme.

## Derby toscano: la singolare situazione di Fabrizio Corsi storico tifoso della Fiorentina Empoli, il presidente «viola»

DALL'INVIATO

EMPOLI. Le partite in curva Fiesole sventolando la bandiera della Fiorentina, i compagni del tifo linguistico di via Ghibellina che tifano con lui, con quel ragazzo di provincia, così appassionato di calcio che appena poteva lasciava libri e andava, prima con il nonno e poi con il babbo, a vedere gli allenamenti della squadra della sua città, Empoli. Fabrizio Corsi trepidava per De Sisti, Antognoni, Baggio che inseguivano scudetti e sogni di gloria, ma neppure per un momento si scordava di Drago, Gelain, Calonaci, i suoi campioni di casa sempre a caccia di risultati salvezza o di promozioni. Della Fiorentina, Fabrizio Corsi industriale nel campo dell'abbigliamento in pelle, è sempre innamorato, ma dell'Empoli è ora il presidente.

Di quell'Empoli che all'andata ha vinto a Firenze e che oggi ci riprova al Castellani, di quell'Empoli bistrattata dalla provincia che se la vuol ridere della presunzione della grande

città vicina. «Non so perché ma per i fiorentini noi siamo sempre i cugini di campagna. Loro sono il Rinascimento e le opere d'arte. Noi siamo la Toscana che produce e rimangono fuori dalla porta. Anche nel calcio è così. E quando, nella partita di domenica in tribuna, ne ho dovuto sentire di prese in giro. Le accetto perché il carattere delle persone non si cambia ma non mi piacciono».

E poi, ogni tanto, capita di prendersi anche delle belle rivincite. Come quando al «Franchi», dopo il suo gol, Battistuta rivolse verso la tribuna, fece un gesto con la mano per dire: questo è solo il primo, vedrete quanti ne segno. E invece gli portò sfortuna». A Fabrizio Corsi piace scherzare. Il pallone per lui è passione, mai dramma. La sua squadra sta lottando per non retrocedere, ma dopo ogni sconfitta il presidente chiama a raccolta i suoi, li invita a cena in casa sua e aiuta la moglie Claudia a preparare sconfinite porzioni di pappardelle alla lepre e uccelli allo spiedo. «Per gli empolesi il calcio è divertimento. Sia-

mo sempre tranquilli, anche quando perdiamo. E il settore giovanile ci ha sempre dato grandi soddisfazioni. Basti pensare a Montella, Birindelli, Caccia, Galante, Gautieri e Di Francesco». Già, Montella e Birindelli, fin dall'inizio promessi alla vicina e amici Fiorentina e poi ceduti alla Sampdoria e alla Juventus. Un bel dispetto per la società viola. «Colpa dei nostri cugini fiorentini. Montella non l'hanno voluto perché secondo loro non aveva il fisico giusto. Nel caso di Birindelli era tutto fatto con i viola ma poi è arrivata la Juventus». E anche quest'anno l'Empoli abbonda di talenti: da Ficini a Tonetto, da Martusciello a Esposito e Cappellini. E poi c'è Spalletti, allenatore delle tre promozioni. «Se Spalletti vuole andarsene in una grande squadra non sarò io a trattenerlo. Ma dovrà essere lui a indicare il sostituto. Spalletti è un tecnico bravo. Anche più di Malesani». Ritorna sempre la squadra viola nei pensieri di Corsi ed è destino che la Fiorentina coinvolga sempre l'Empoli. Anche quando il presidente del-

l'Empoli non riuscì a mordersi la lingua fino in fondo e contestò l'arbitraggio di Baldas contro l'Atalanta: «Io non protesto mai. Preferisco soffrire in silenzio. È l'unica volta che non ce l'ho fatta scoppio il ciclone Cecchi Gori che parlava di complotti. E ci rimasi coinvolto. Oggi c'è la Fiorentina che quest'anno non ha mai avuto un penalty a favore. Speriamo che non cominci proprio da noi». Fa gli scongiuri Corsi. Per ingannare l'attesa forse passerà le ore che precedono la partita pedalandone per 80 km sulla sua bici da corsa, forse telefonerà a Santo Versace, lo stilista conosciuto nel mondo della moda che fa il tifo per l'Empoli, forse inviterà ancora una volta alla partita un'altra fan degli azzurri: Elenoire Casalegno. Occhi vispi e aria scanzonata, il giovane Fabrizio Corsi nell'arrivo al Castellani della bella donna di Pressing ci spera sempre: «Ma lei non viene mai. Eppure l'Empoli gli piace. Stai a vedere che gli faccio paura».

Maurizio Fanciullacci